SUICIDIO DIPENDENTE SUPERMERCATO A L'AQUILA: PROCURA CHIEDE ARCHIVIAZIONE

8 Ottobre 2018



L'AQUILA – Non si arrende la famiglia del 62enne Franco Eleuteri, responsabile del reparto di macelleria del supermercato Carrefour di via Panella all'Aquila che si è tolto la vita il 28 maggio dello scorso anno nella taverna di casa a Vazia, frazione di Rieti: è stata presentata infatti istanza di opposizione alla richiesta di archiviazione della Procura della Repubblica reatina che, proprio dietro la denuncia dei familiari, su quel tragico caso che ha provocato commozione e indignazione, ha aperto una inchiesta con l'ipotesi di reato di istigazione al suicidio.

Secondo la famiglia, anche alla luce della lettera sequestrata dagli inquirenti e dei fogli ritrovati in casa, lasciati dal 62enne, il suicidio sarebbe collegato ad un presunto mobbing subito a lungo nell'ambito lavorativo.

Ma non è così per la Procura della Repubblica reatina che dopo un lungo periodo di indagini di un fascicolo rimasto contro ignoti, non ha riscontrato connessioni tra il gesto estremo dell'uomo e i presunti soprusi subìti, peraltro ritenuti insussistenti da parte dei datori di lavoro. Questo nonostante in una lettera e nei foglietti il 62enne, secondo fonti legali, avrebbe spiegato i motivi del gesto estremo facendo anche alcuni nomi.

Ora, però, dopo la richiesta di archiviazione tutto torna in gioco: sarà il giudice per le indagini preliminari che deve ancora fissare l'udienza, a rivalutare la volontà dei pm ma, soprattutto, delle parti lese che sollecitano ulteriori approfondimenti. Al termine di quell'udienza il giudice potrebbe chiudere il caso per sempre o disporre nuove indagini ordinando alla Procura, qualora ne sussistessero i presupposti, di fare imputazioni coatte.

Al momento, comunque, va ricordato ancora, non ci sono persone indagate visto che si procede contro ignoti. Secondo i familiari è impossibile che Eleuteri, padre di tre figli maschi e nonno di un bimbo di tre anni, si sia ucciso se non in seguito ai forti condizionamenti esterni visto che era attaccato alla famiglia e al lavoro.

"Mio marito è morto sparandosi un colpo di fucile alla testa perché semplicemente non sopportava più la distruzione di 12 anni di lavoro da parte di qualcuno", così in una intervista ad *AbruzzoWeb,* Marina Alberti, moglie di Eleuteri, qualche mese dopo aver perso il marito.

"Nella lettera e pure sui fogli – ancora le parole della donna – c'è scritta la verità su questa storia. Verità che dovrà venire fuori, ma se così non sarà, io continuerò a battermi. Non posso non fare giustizia per quanto successo a mio marito".

"Mi ripeteva – spiegava – che lo stavano stressando e a nulla sono serviti i miei tanti tentativi di farlo reagire in modo diverso da quello che ha scelto quella domenica di maggio".

Eleuteri, dopo avere lavorato a lungo in una azienda dellE sue zone, si era trasferito all'Aquila nel supermercato Gs che poi è stato assorbito dalla catena francese Carrefour che in città ha due punti vendita. Molto apprezzato sul lavoro il 62enne,

responsabile del reparto macelleria per circa 12 anni.

Ed anche secondo dirigenti e colleghi i buoni risultati del supermercato, sarebbero da collegare al suo lavoro e al suo attaccamento: Eleuteri era molto legato all’Aquila tanto che pur avendo avuto possibilità di tornare nel suo territorio, è rimasto all’Aquila dove è stato una colonna nella ripresa dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli